



FIORENZUOLA - La consegna della targa per la "fedeltà" alla zobia (foto Lunardini)

IL CARNEVALE DI FIORENZUOLA

Scuole premiate con una targa per la partecipazione alla zobia

FIORENZUOLA - (dm) Il sindaco Giovanni Compiani, la consigliera alle tradizioni Claudia Verdiani e Pier Luigi Gambini, presidente degli Amici della Zobia, hanno donato una targa ricordo alle scuole materne della città e l'Istituto comprensivo, per la loro partecipazione alla zobia. Le scuole dell'infanzia

erano rappresentate dalla maestra Mirella Mencarelli. «Vogliamo premiarle per la loro costante e sempre creativa adesione alla zobia - ha detto Verdiani -. Approfitto dell'occasione per ringraziare tutti i partecipanti che hanno dato vita al nostro carnevale, unico e inimitabile. L'anticipo al sabato

della prima sfilata e alla domenica delle premiazioni è stata accolta favorevolmente. Un grazie particolare agli speaker, Omaira Ferraroni, Alberto Zappieri e Johnny Villa, e agli sponsor Teumann e Mauro Zerlotti». Gli organizzatori hanno infine fatto sapere che restano da ritirare tre premi: quello per il secondo (Alice nel paese delle meraviglie) e terzo classificato (I macellai di una volta) del Paliotto dei bambini e per il quinto del Paliotto adulti (Autolavaggio).

OGGI I FUNERALI

Ultimo saluto a Ettore Loffi, sindacalista Fiom e militante del Pci

PIACENZA - Dopo una lunga malattia affrontata con coraggio si è spento all'età di 73 anni Ettore Loffi, una figura di rilievo del sindacato e della sinistra piacentina. Per oltre 30 anni Loffi è stato infatti rappresentante Fiom della Camera del lavoro in fabbrica (è stato dipendente della Omc) e nel direttivo provinciale.

La sua militanza oltre che sindacale è stata anche politica: dal 1975 al 1980,



Ettore Loffi

infatti, Loffi è stato consigliere comunale della giunta Trabacchi, dal 1980 al 1983 ha fatto parte della segreteria provinciale della Partito comunista italiano durante la segreteria dell'onorevole Maurizio Migliavacca.

Un «quadro intermedio», come è stato definito, che ha scritto parole importanti nelle conquiste sindacali piacentine, oltre che un nome solido del Pci piacentino. Lo ha ricordato il collega, compagno di tante lotte (ma anche di tante avventure in sella alla bicicletta), Gianfranco Dragoni: «Lo ricordo soprattutto come amico del cuore, con cui ho condiviso oltre mezzo secolo nella Cgil e anche una lunghissima militanza nelle file del Pci. Lo ricordo per la sua generosità, per la sua onestà, per la sua franchezza: mai si è tirato indietro di fronte ad alcuna difficoltà».

Oggi alle 15 nella chiesa di Santa Franca l'ultimo saluto.

Mattia Motta

"L'Undici" a Piacenza, firmato Gila

Il bomber e l'amico Rocca in maggio alla Besurica con una pizzeria

PIACENZA - Uno era una giovane promessa del settore giovanile del Piacenza Calcio, l'altro era il massaggiatore, il fisioterapista ma spesso anche il confidente e l'amico di quei calciatori adolescenti che frequentavano le scuole superiori della nostra città e che erano stati catapultati qui dai più disparati luoghi d'Italia: Livorno, Milano o Biella, come in questo caso.

Uno è Alberto Gilardino, campione del Mondo e bomber della Fiorentina e della Nazionale, l'altro è Emanuele Rocca, fisioterapista piacentino che quel ragazzo se l'è preso sotto l'ala quando aveva 14 anni e che poi da lui si è fatto accompagnare all'altare come testimone di nozze. «E sono stati sempre Alberto e sua moglie Alice a fare a padrino e madrina al battesimo di Romeo, nostro figlio», spiega Rocca da tutti conosciuto come "Lele" e sua moglie Elisa. Lele e Alberto, a



Il campione del mondo Alberto Gilardino con l'amico piacentino Lele Rocca

metà maggio, probabilmente dopo Fiorentina-Inter e di certo dopo la nascita del secondogenito del bomber prevista per metà aprile, apriranno i battenti di un locale alla Besurica che si chiamerà "L'Undici", il cui concept è stato curato dall'interior design piacentino Paolo Tosi.

«Ho lavorato su Alberto fino a quando ha esordito col Piacen-

serie A contro il Milan» spiega Lele.

In quel periodo, il Gila adolescente che hai conosciuto com'era?

«Un tipo riservato, timido, un bravo ragazzo; era molto seguito dalla famiglia che tutte le domeniche veniva a vederlo. Quando lui era un po' più grande si usciva, lo si portava fuori a bere qual-

cosa per stare un po' in compagnia perché comunque non era facile stare lontani da casa così giovani. Lui abitava in via Manfredi».

Hai vissuto il cambiamento da quando era una giovane promessa a quando poi è diventato il campione che conosciamo oggi: è cambiato da allora?

«E' sempre la stessa persona, umile e tranquilla. Semplice. Non si è mai montato la testa e frequenta sempre gli stessi amici, credo che sia la sua forza».

Come è nato il progetto della pizzeria alla Besurica?

«Per caso, chiacchierando in spiaggia a Forte dei Marmi. Ma l'intenzione di fare qualche cosa insieme tra noi due c'è sempre stata, poi quando si è proposta l'occasione qui alla Besurica, l'idea è nata da sé».

Lui sarà presente all'inaugurazione?

«Certo, ci sarà. E dovrebbero

Caorso celebra l'impegno degli alpini

Il paese è stato invaso dalle penne nere. Callori: «L'Italia vi deve molto»

CAORSO - «Rendici forti a difesa della nostra patria, della nostra bandiera». Non c'è verso più significativo della Preghiera dell'alpino in questo periodo di festeggiamenti per il 150esimo compleanno dell'Unità d'Italia. A pochi giorni dalla giornata nazionale, il gruppo Alpini di Caorso, guidato da Silvano Pagani, ha organizzato l'annuale rancio a cui ha partecipato, come tradizione vuole dal 1994, la sezione di Verceia, comune in provincia di Sondrio, guidata da Valeriano Pedrana. Nonostante la pioggia, abituati «al gelo implacabile, ai vortici della tormenta e all'impeto della valanga», i tanti alpini presenti all'appuntamento sono

giunti sul sagrato della chiesa parrocchiale di Caorso accompagnati dalla fanfara di Altorario, lago di Como. A dare inizio alla giornata di festa, la santa messa domenicale celebrata da don Giuseppe Tosca che ha sottolineato: «Siamo davvero contenti di celebrare la messa assieme agli alpini, soprattutto ora che ci apprestiamo a festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia, una storia di cui gli alpini rappresentano il gruppo migliore». E durante la preghiera dei fedeli, il parroco di Caorso ha affidato al Signore: «Tutti coloro che hanno servito e servono la nostra patria, perché il loro ricordo ci guidi alla lealtà e alla concordia». Sono tanti i cappelli

con la lunga penna collocata sul lato sinistro che si distinguono tra i tanti parrocchiani presenti durante la celebrazione della santa messa. Essere alpino però, non vuol dire solo indossare un simbolo, è molto di più, «è una connotazione genetica e uno stile di vita». Anche per questo diventa importante ritrovarsi tra "compagni", tra quei protagonisti di un corpo speciale dell'Arma di fanteria dell'esercito italiano che hanno avuto un ruolo decisivo e fondamentale in terra d'Africa (campagna di Eritrea e guerra di Libia), durante la Grande guerra, sul fronte russo durante la Seconda guerra mondiale e ora impegnati nelle missioni interna-

zionali di pace. «E' una settimana importante per tutti noi e per la nostra nazione - ha dichiarato il sindaco di Caorso Fabio Callori - che ci avviciniamo a vivere questi 150 dall'Unità d'Italia. In tanti anni di storia, il corpo degli alpini ha dato tanto, non solo durante i conflitti di guerra ma anche oggi nelle missioni di pace. Stiamo vivendo un momento significativo della nostra storia che sicuramente porterà tanta commo- zione al gruppo degli alpini». Presente per la prima volta sul territorio del comune della Bassa piacentina, anche il sindaco di Verceia, classe 1980, Luca Della Bitta: «Ringrazio Caorso per l'ospitalità dimostrata nei vari an-



CAORSO - L'intervento del sindaco Callori alla messa per gli alpini (f. Lunardini)

ni dal gruppo degli alpini locale. Data la ricorrenza che il nostro Paese è invitato a celebrare, la giornata di oggi è un esempio di unità tra due comunità che hanno spirito di collaborazione che progredirà in futuro». Ad animare la santa messa il coro Cai

di Piacenza che al termine della celebrazione ha eseguito un caldo e commovente "Signore delle cime". Presenti anche i rappresentanti del gruppo di Protezione civile Ana Valchiavenna della provincia di Sondrio.

Valentina Paderni



I primi soccorsi all'uomo colpito da malore sul Pubblico Passeggio (foto Lunini)

Malore sul Facsal

PIACENZA - (mot) Un uomo si accascia a terra mentre passeggia sul Facsal e un altro che faceva jogging lo vede stare male e chiama subito i soccorsi. Quest'ultimo era Andrea Paparo, assessore provinciale al lavoro. Dopo le prime cure avute direttamente sul posto, da quanto si è appreso ieri sera l'uomo che in mattinata aveva accusato il malore era ancora ricoverato all'ospedale.

APERTURA DELL'ESPOSIZIONE NELLA ROCCA FINO A GIOVEDÌ

"Le 3 G del Risorgimento" in mostra: il tributo di Pianello all'Unità d'Italia

PIANELLO - Sarà visitabile fino a giovedì 17 marzo, nella sala Paolo Vincenzo Novara della rocca comunale di Pianello, la mostra "Le 3 G del Risorgimento: Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Verdi e Giuseppe Mazzini", allestita in occasione delle celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. La mostra è curata da Daniele Tommasini il quale mercoledì alle 21 sarà presente durante la cerimonia ufficiale dedicata alla festa dell'Unità d'Italia che si terrà sempre nei locali della rocca comunale di Pianello e durante la quale l'esperto illustrerà i dettagli dell'allestimento. Nel frattempo chiunque può visitare la mostra che contiene una serie di documenti originali, cimeli, quadri, fotografie, cartine geografiche, lettere e quant'altro

che ricostruiscono e testimoniano gli eventi che portarono all'Unità d'Italia incentrando in modo particolare la ricerca sugli avvenimenti che segnarono quella stagione e i legami con personaggi come Verdi, Mazzini e Garibaldi. La mostra è accompagnata anche da un video a tema messo a disposizione dal comune. Il percorso della mostra curata da Tommasini si apre con due carte geografiche che fotografano l'Italia napoleonica e quella dopo il Congresso di Vienna. Ci sono anche numerosi dipinti del pittore di Monticelli Angelo Scavella tra cui uno con i padri del Risorgimento nell'atto di archiviare la Vecchia Italia per fare largo a quella Nuova, insieme a numerosi documenti originali. In uno del 1814 è ad esempio possi-



La mostra nella rocca (foto Bersani)

bile leggere in che modo i territori italiani venivano spartiti e affidati per la maggior parte al dominio austriaco. Proseguendo si possono anche leggere i punti elencati nella Giovine Italia, con una serie di ritratti e cenni biografici di Mazzini e documenti che attestano l'attrito con il clero suscitati dall'auspicio di "distruzione di tutta l'alta gerarchia del cle-

ro" che suscitarono la risposta di Pio IX. Tra le chicche è possibile ammirare un tricolore originale dell'epoca messo a disposizione da un pianellese che riporta ancora al centro lo stemma dei Savoia. C'è anche una sezione dedicata ai cimeli che attestano il clima di quegli anni, come le armi usate dagli austriaci o quelle in uso ai briganti. Scorrendo lungo il percorso della mostra è possibile leggere i documenti che attestano il dissidio tra Mazzini e Garibaldi e le lettere in cui Garibaldi spiega i motivi che lo spinsero ad appoggiare la monarchia sabauda quale unico mezzo per ottenere l'Unità d'Italia sotto l'ombrello del sistema monarchico piemontese. Una sezione è dedicata alle partiture dell'Inno di Mameli e di quello che è chiamato l'Inno di Garibaldi di Mercantini. Una parte è dedicata anche alla rievocazione della strana scomparsa di Ippolito Nievo, il 4 marzo del 1861.

Mariangela Milani